

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

segue → della società civile» del livello nazionale. I veri «proprietari» della nuova etica non sono i governi e i cittadini che essi rappresentano, bensì i gruppi di pressione che perseguono interessi particolari che si sono impadroniti silenziosamente del potere normativo mondiale. Un «cancro» che corrompe dall'interno senza cambiare le istituzioni. Avendo aggirato i principi democratici, la rivoluzione non ha sconvolto le strutture esterne delle istituzioni politiche. I radicali cambiamenti di mentalità e di comportamento si sono prodotti all'interno delle istituzioni, all'interno delle famiglie, delle scuole, degli ospedali, delle aziende, dei ministeri, dei governi, delle culture, delle organizzazioni religiose – della Chiesa. Ciò spiega come ancora il pericolo non sia stato identificato dalla maggioranza delle persone.

Cronistoria della rivoluzione culturale

Come è avvenuta la rivoluzione culturale? La congiuntura storica che si è verificata in seguito alla caduta del muro di Berlino ha facilitato la presa del potere normativo mondiale da parte delle minoranze attive nel seno delle organizzazioni internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'ONU. Queste minoranze (tutte persone imbevute di una mentalità relativista, nichilista, post-sessantottina), una volta assunti ruoli direttivi nell'ONU, hanno poi imposto a tutti la loro visione del mondo dando avvio a una rivoluzione culturale globale. Questi i passaggi principali: 1989: fine della guerra fredda e nuove aspirazioni dell'umanità (riconciliazione tra i popoli, partecipazione della base nelle decisioni, integrazione cosciente delle questioni umane e ambientali nelle politiche, sussidiarietà, giustizia, dialogo autentico fra le culture e le religioni, reciproco rispetto) 1990: la globalizzazione si diffonde a livello planetario. L'ONU si propone (e si impone) come «autorità morale universale»; l'ONU si fa portavoce di una nuova etica globale che renda «etica e umana» la globalizzazione. L'ONU crea un consenso mondiale attorno alla sua «nuova etica» con 9 conferenze mondiali (1990-1996): educazione (Jomtien, 1990); infanzia (New York, 1990); ambiente (Rio, 1992); diritti umani (Vienna, 1993); popolazione (Il Cairo, 1994); sviluppo sociale (Copenaghen, 1995); donne (Pechino, 1995); habitat (Istanbul, 1996); sicurezza alimentare (Roma, 1996). Dal 1996 ad oggi: l'ONU applica i principi elaborati nelle 9 conferenze, emanando documenti programmatici e assicurando finanziamenti a chi li applica.

Alcune «storture» della rivoluzione culturale

1. «Consenso mondiale» o imposizione di una élite ideologica di «esperti»? 1989. Fine delle utopie politiche: solo le «questioni pragmatiche neutre» contano! (Degrado ambientale, disuguaglianza fra i sessi, crescita demografica, violazione dei diritti umani, crescita della povertà, mancanza di accesso alle cure etc.). «La scienza e la tecnica, che pretendono di poter risolvere tutte le «questioni pragmatiche», sono davvero «neutre»? 2. Chi orienta, influenza e dirige le agenzie dell'ONU? 3. La collaborazione fra attori governativi e non governativi (principio di partenariato) favorisce veramente la democrazia? 4. I nuovi standards politici sono dettati dai governi legittimi o da gruppi di interesse? 5. I cittadini del mondo sono coinvolti nel «consenso globale» o lo subiscono come una dittatura?

La Grecia deve restare in Europa

di Enzo Bianchi - in «La Stampa» del 12 luglio 2015

Eppure lo rovina il no – quel giusto no – per tutta la sua vita». Così termina la profetica poesia «Chi fece... il gran rifiuto» scritta da Kavafis nel 1901. Da tempo pensavo di esprimere la mia convinzione che la crisi greca non è questione di finanza né di economia ma di politica e, prima ancora, di etica e di cultura. Ora che il referendum ha obbligato tutti, volenti e nolenti, a confrontarsi su cosa si voglia fare non tanto del debito pubblico di questo o quel paese economicamente marginale quanto piuttosto del progetto comune europeo, un appello accorato proveniente in queste ore cruciali da una ventina di teologi e docenti universitari greci, mi spinge a unire la voce e il pensiero a quanti si prodigano affinché quel «giusto no» non significhi «rovina per tutta la vita» per chi l'ha liberamente e democraticamente pronunciato. «La crisi greca è una crisi europea», sottolineano gli estensori dell'appello, e come tale va affrontata: «solo a livello europeo si possono trovare le basi per una soluzione sostenibile e definitiva di questa situazione problematica, dannosa e particolarmente pericolosa». E affrontarla a dimensione europea non vuol dire affidare a istituzioni europee che non rendono conto ai cittadini o a addirittura centri di potere finanziario mondiale le decisioni per conto e contro un popolo che dell'Europa non solo fa parte ma costituisce una delle radici storiche e culturali. Dove sono quanti invocavano a gran voce che la menzione delle «radici cristiane dell'Europa» entrasse nella Costituzione europea? Come mai non sentiamo quella stessa voce richiamare oggi i valori cristiani della solidarietà, dall'attenzione ai più poveri, del farsi prossimo a chi è in difficoltà? E come mai tacciono anche tante di quelle voci che, per contrastare definizioni confessionali nella Costituzione, ricordavano giustamente la pluralità di radici del nostro continente, privilegiando proprio il contributo di Atene e della sua cultura pre e postcristiana? Come mai gli argomenti prevalenti oggi sono solo di tipo finanziario – più ancora che economico – e anche questi selezionati in un'ottica unilaterale? Dobbiamo rassegnarci a che le uniche fondamenta della casa comune europea siano il mercato e i suoi parametri?

Gli estensori dell'appello greco si definiscono «cristiani e cittadini responsabili» di «diverse affiliazioni politiche» e sostenitori di diverse «soluzioni pratiche», non negano che come tali non hanno «saputo reagire alle circostanze né compiere le dovute riflessioni», già a partire dal «cambiamento politico seguito al ripristino della democrazia nel 1974». E qui va detto che troppo facilmente, nel considerare malsana la gestione dello Stato greco negli ultimi decenni, si dimenticano le fatiche e le contraddizioni di un paese che ha dovuto riscoprire ex novo quella gestione democratica della polis che aveva elaborato oltre duemilacinquecento anni fa e che era stata rinnegata da un regime dittatoriale tollerato se non incoraggiato da altri paesi europei e non.

Né si può considerare infondata l'impressione di cui si fanno portavoce questi docenti che «le proposte dei nostri partner... paiono focalizzarsi sul bisogno di riforme senza prendere in considerazione le cause sistemiche della crisi, la crisi del debito e la necessità di affrontare le serie conseguenze umanitarie delle inefficaci politiche neoliberali adottate negli ultimi anni».

Questi cristiani ortodossi – e non dimentichiamo che la gerarchia della chiesa greca si era espressa pacatamente a favore del sì al referendum – si appellano innanzitutto a quanti condividono la loro fede ricordando che «nello spirito della cooperazione tra cristiani proprio del nostro tempo, le Chiese hanno contribuito allo sviluppo e al consolidamento di un più ampio spirito ecumenico di riconciliazione e collaborazione, estremamente necessario e significativo sia per l'Europa che per il mondo. Questo spirito si è rivelato particolarmente necessario in tempi cruciali, come il secondo dopoguerra e il sorgere del clima di divisione della guerra fredda tra Oriente e Occidente. Da allora le Chiese hanno lavorato per sostenere un progressivo e a volte persino radicale approccio spirituale cristiano nell'affrontare tematiche sociali, politiche, economiche e ambientali». Credo che in questo nuovo millennio e in questi ultimi decenni le Chiese cristiane e la loro autorità – si pensi, per esempio, a due figure come papa Francesco e il patriarca Bartholomews – non solo abbiano assecondato il cammino verso la pace, la giustizia e la cura per la terra, ma se ne siano fatti promotori, intraprendendo come precursori piste inesplorate alla ricerca della migliore convivenza pacifica possibile, memori delle ricchezze etiche e spirituali del passato, attenti ai bisogni degli uomini e delle donne di oggi e solleciti verso il bene delle generazioni future, cui dobbiamo restituire il patrimonio ricevuto in eredità e divenuto il vero debito contratto con loro: un pianeta vivibile e fecondo.

In questo senso credo di non essere solo, dentro e fuori la Chiesa, in Grecia come in Europa, a sentire come proprie le parole dei firmatari dell'appello: «tutti noi riconosciamo che la posizione della Grecia rimane all'interno della famiglia europea, convinzione condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini greci. Chiediamo azioni che possano assicurare l'identità europea del nostro paese basata sui principi di democrazia, solidarietà, giustizia sociale, dignità, rispetto reciproco e incremento dei principi europei. Sulla base delle pietre angolari dell'unità, della cooperazione e del comune progresso dei popoli europei, vi invitiamo a lavorare insieme per salvaguardare questi valori, perché in essi riconosciamo gli elementi fondativi della comune eredità culturale, religiosa e umanistica dell'Europa. Questa eredità dev'essere conservata a ogni costo contro i poteri che mettono a serio rischio il nostro comune cammino pacifico, poteri che impongono la deflazione del mercato e mirano a ridar vita a tristi stagioni della storia del nostro continente». Sì, dipende anche da noi, da ciascuno di noi che quel «giusto no» pronunciato dal popolo greco sia il primo passo di un convinto e corale sì al bene presente e futuro della comune casa europea.

**Dal 22 giugno
ogni lunedì
alle ore 20,30**

**lettura
comunitaria**

**Cortile chiesa
del Carmine**



LETTERA
ENCICLICA
LAUDATO SÌ'
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SULLA CURA DELLA
CASA COMUNE



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/vsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 29
26 LUGLIO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

“Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede...”

(Gv 6, 11)



La liturgia cristiana annuncia la salvezza mediante l'immagine di un banchetto e ci conduce così al centro del significato dell'eucaristia. Gesù sazia una folla nella sua fame di cibo terreno, ma rivela in tal modo all'umanità che egli è il «pane vero, disceso dal cielo»: la partecipazione al dono che Gesù fa di sé impegna tutti i credenti in lui ad essere solidali nei confronti di tutte le povertà diffuse nel mondo. Non

di solo pane vive l'uomo: la missione della chiesa è soprattutto quella di farsi carico di tutta la fame di vita vera dell'umanità, nei suoi molteplici aspetti.

Il vangelo secondo Giovanni propone, a partire da questa domenica, il discorso di Gesù su di sé quale «pane di vita». Il segno del pane moltiplicato ci porta oltre la dimensione materiale, orienta alla ricerca di Gesù come dono di Dio. Ai credenti di tutti i tempi resta il compito di riconoscere in Gesù «il vero profeta che deve venire in questo mondo». Un episodio «profetico», che prefigura quanto narrato nel vangelo, è proclamato nella prima lettera: il dono delle primizie della terra, fatto da Eliseo, si moltiplica così da saziare tutti i presenti. Anche qui un segno di abbondanza che annuncia il tempo messianico. La seconda lettura promette che la fede in Cristo e la partecipazione alla sua vita faranno di noi un solo corpo e, allo stesso tempo, apriranno le nostre esistenze alla speranza a cui siamo chiamati.

Una cultura onnipotente

Le nuove norme imbevono la cultura delle organizzazioni internazionali, sopranazionali e locali, la cultura dei governi e dei ministri, la cultura dei partiti politici (siano essi di sinistra o di destra) e delle autorità locali, la cultura delle imprese, la cultura dei sistemi educativi e sanitari, la cultura dei media, la cultura di innumerevoli reti di ONG e di governance transnazionale. Allo stesso modo, il nuovo linguaggio è penetrato anche nelle grandi religioni – e anche un buon numero di ONG e organizzazioni caritative cristiane non hanno resistito alla sua attrazione, senza preoccuparsi sempre delle possibili conseguenze per la fede di un tale allineamento. Nonostante l'apparenza (ingannevole), non è una cultura «neutra»! Ovunque nel mondo, società e nazioni vivono ormai in un contesto culturale retto da valori quali la «sostenibilità», il «consenso», la «libera scelta», l'«uguaglianza dei sessi», la «diversità», l'«olismo», la «partecipazione della base» etc. Bene o male, se ne sia o meno coscienti, la cultura mondiale ci educa tutti. Il contenuto di questa cultura, esteriormente seducente, che tanto sembra corrispondere allo spirito del tempo, non è esplicito ed evidente, ma non è affatto neutro! L'ambivalenza dei valori permette di promuovere (in modo nascosto) programmi radicali. L'ambivalenza non è, come troppo spesso si tende a credere, sinonimo di tolleranza e di scelta. L'ambivalenza costituisce un processo di decostruzione della realtà e della verità che porta all'esercizio arbitrario del potere e all'intolleranza – all'imposizione di programmi da parte di minoranze manipolatorie alle maggioranza incoscienti. Un sistema unico che pretende di essere accettato integralmente, mutuamente. Appartengono ad un sistema, ad un tutto nel quale tutto è in tutto. Esempio: la «buona governance», implica la «costruzione di consenso» e

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

la «partecipazione della base» (cioè le ONG), che implicano lo «sviluppo sostenibile», che, a sua volta, passa attraverso l'«uguaglianza dei sessi», che a sua volta implica l'«accesso globale alla salute riproduttiva», che a sua volta si fonda sul «diritto di scelta», di cui l'aborto

«senza rischi» è la condizione primaria.

Una tirannia non (ancora) giuridica ma culturale

Nell'insieme, le nuove norme non sono ancora ufficialmente entrate nel diritto internazionale e ancora non vincolano giuridicamente i vari stati. Ma la nuova tirannia viene esercitata in altro modo. Non sono solamente né primariamente gli stati che vi sono «legati», quanto, prima di tutto, le mentalità e i comportamenti all'interno delle culture del mondo intero.

Tutti hanno aderito alla nuova etica! La nuova etica, in pratica, già governa le nazioni del mondo. Tutti gli attori sociali e politici influenti, ovunque nel mondo, non solamente non hanno opposto resistenza, bensì hanno internalizzato e si sono appropriati dei nuovi paradigmi. L'allineamento è stato generalizzato. Una rivoluzione «silenziosa» La rivoluzione culturale mondiale è passata largamente inosservata. Non si è nemmeno verificato, in nessun paese del mondo, un dibattito democratico aperto e continuativo sul contenuto dei nuovi concetti. Nessuna posizione o resistenza organizzata si è a tutt'oggi manifestata. Tutto si è svolto senza rumore, per via consensuale, di facilitazione, attraverso campagne di sensibilizzazione e di coscientizzazione. I gruppi di pressione che promuovono la nuova cultura aggirando gli stati nazionali La rivoluzione si è prodotta al di sopra (all'ONU) e al di sotto (sul piano di ciò che viene denominato «movimento» → continua



I RACCONTI DEL GUFO

NON CAPISCI PROPRIO NIENTE

Gesù, tu hai compassione della folla che viene a te e non ha neppure pensato al cibo necessario per quel giorno.

Per questo decidi di donare pane e pesce in abbondanza. È un segno che offri a tutti quelli che attendono l'Inviato di Dio, il Messia, perché venga a saziare le loro attese più profonde. È un segno donato ai poveri, a coloro che non ce la fanno a mettere insieme il nutrimento giornaliero e spesso sono costretti a stendere la mano. È un segno di tenerezza verso tutti quelli che vivono immersi nella penuria. È un segno di misericordia per tutti quelli che soffrono e si affidano a Dio perché cambi la loro condizione. È un gesto semplice, tuttavia, quello che compì davanti alla gente: nulla di strano, di misterioso, le semplici azioni compiute da un padre a tavola con i suoi. Rendi grazie e distribuisci i pani e lo stesso fai con i pesci. Non è un pasto riscato, giusto per togliersi un po' la fame: tu doni con abbondanza perché tutti riconoscano l'amore di Dio.

Alla moglie, qualunque fosse il motivo, ripeteva: «Tu non capisci proprio niente!».

Effettivamente, lei non aveva studiato oltre la quinta elementare, non si interessava di politica, non leggeva giornali; si occupava soltanto dei figli, della casa, del bucato, della cucina, del pollaio, del lavoro al calzaturificio. Quando si accendeva una discussione in famiglia, il marito, rifiutando per principio ogni dialogo "assennato", pregiudizialmente concludeva: «Tu non capisci proprio niente!».

Quando la moglie tentava di coinvolgerlo in qualche problema serio, per valutare l'opportunità di una spesa, o la scelta del luogo di villeggiatura, o i risultati scolastici dei ragazzi, o il bilancio familiare... la sua risposta era sempre la stessa; pronta, secca, definitiva: «Tu non capisci proprio niente!».

Una sera, in casa, mentre la TV trasmetteva una partita della nazionale, venne a mancare improvvisamente la corrente elettrica.

Il marito, brontolando con l'abituale presuntuosa "sicumera", si avviò a scendere nel buio dello scantinato per controllare e sostituire la valvola fusibile nel quadro di distribuzione.

«Accendi una candela!», gli suggerì la moglie.

Al solito, il marito ribatté: «Tu non capisci proprio niente! Conosco il posto a memoria!».

Ma quella sera, evidentemente, qualcosa non funzionò a dovere.

Perché il povero uomo scivolò su un gradino, dopo avere lanciato un urlo disumano, picchiò una testata tremenda e finì al suolo "tramortito", sanguinante e con rotture varie.

Il caso era molto grave, ma i medici dell'ospedale, dopo giorni e giorni di cure intensive, riuscirono a salvare la vita al poveretto.

Quando infine l'infortunato si risvegliò dopo quattro giorni, vide la moglie accanto al letto, china su di lui, con gli occhi pieni di lacrime, amorosa e trepidante.

La povera donna non l'aveva abbandonato un solo istante: giorno e notte, sempre vicina a lui, con mille attenzioni e con infinite preghiere.

Dopo due settimane di degenza, quando finalmente l'uomo poté mormorare le prime parole, "farfugliando" penosamente sussurrò, mentre due grosse lacrime gli brillavano negli occhi: «Sono un animale. Non avrei mai creduto che tu mi lessi tanto bene!».

E lei, col suo sorriso di sempre, amabile, luminoso, gli bisbigliò sottovoce: «Tu non capisci proprio niente...».

Gesù ha sconfitto il principale nemico della nostra felicità: la morte.

La morte non ha più l'ultima parola sulla nostra vita. Gesù muore sulla croce per donarci la vita eterna. ...ma questa epoca è proprio sicura di avere capito tutto?

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XVII tempo ordinario
I settimana del salterio

DOMENICA 26 LUGLIO XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 <i>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</i>	In Cristo s'incontrano la bellezza della verità e la bellezza dell'amore; ma l'amore, si sa, implica anche la disponibilità a soffrire, una disponibilità che può giungere fino al dono della vita per coloro che si amano (cfr Gv 15,13)!	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00. Battesimo di CORMIO LUCIA BENEDETTA – TERLIZZI ADRIANA CLAUDIA ore 19,30: Battesimo di FRASCOLLA VINCENZO 50° di Matrimonio FERRANTE GIUSEPPE – MICCOLIS VINCENZA
LUNEDI' 27 LUGLIO Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35 <i>Rendete grazie al Signore, perché è buono</i>	Non dire ma a uno dei tuoi figli qualcosa che potrebbe diminuire la sua tenerezza verso un fratello	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUALE (DI PIERRO) ore 20,30: Lettura comunitaria Enciclica Laudato si' – Cortile Chiesa del Carmine
MARTEDI' 28 LUGLIO Es 33,7-11; 34,5-9,28; Sal 102; Mt 13,36-43 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	E' facile vivere solo per se stessi, apparentemente godendosi la vita! Ma prima o poi ci si rende conto che non si tratta di vera felicità, perché questa sta molto più in profondità: la troviamo soltanto in Gesù	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CONCETTA (SCARDIGNO)
MERCOLEDI' 29 LUGLIO S. Marta – memoria 1Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Se la tua voce è una tromba, tuo fratello odierà la musica	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 30 LUGLIO S. Pietro Crisologo – memoria facoltativa Es 40,16-21.34-38; Sal 83; Mt 13,47-53 <i>Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!</i>	Dedicatevi a comprendere sempre meglio la Dottrina cattolica: anche se talora a guardarla con gli occhi del mondo può sembrare un messaggio non facile da accettare, c'è in essa la risposta appagante per i vostri interrogat-ivi di fondo	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale GIANNACCARO DIEGO – FRONTINO PAOLA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (ROCCOTIELLO)
VENERDI' 31 LUGLIO S. Ignazio di Loyola - memoria Lv 23,1,4-11,15-16.27,34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58 <i>Esultate in Dio, nostra forza</i>	Se tu urli il tuo vicino diventerà sordo	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + MICHELE (MASTRANTUONO)
SABATO 1 AGOSTO S. Alfonso Maria de' Liguori – memoria Lv 25,1.8-17; Sal 66; Mt 14,1-12 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Sei miliardi di uomini portano il peso della vita; ti sarà utile sapere che non sei un'eccezione.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + DIOMEDE (PIRRONTI)
DOMENICA 2 AGOSTO XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35 <i>Donaci, Signore, il pane del cielo</i>	Non dimenticare che vivere con te può bastare agli altri per ottenere i cielo.	FESTA DEL PERDONO DI ASSISI SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Battesimo di DISTASO MIGUEL ore 19,30: 25° di matrimonio TIRITIELLO MICHELE – CIMMARUSTI ANGELA